

Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico

Una preview del tour con attenzione alle disabilità

Nel Foro di Augusto e nel Labirinto di Versailles con ArcheoVirtual

E' il giorno dell'innovazione, della tecnologia applicata alla ricerca del passato, uno degli aspetti più affascinanti della Borsa Mediterranea del **Turismo Archeologico** di Paestum.

Focus su ArcheoVirtual, la mostra di Archeologia Virtuale, fiore all'occhiello della Borsa dal 2006. La Mostra partecipa a Digital Heritage, che quest'anno si è tenuto a Granada in Spagna.

Attenzione massima anche alle nuovissime scoperte, come il Pestello di Paglicci dell'omonima grotta del Gargano, dove, solo pochi giorni fa, è stata rinvenuta una traccia di avena selvatica che risale a 33mila anni fa. Al primo grande confronto pubblico sull'evento: "Una scoperta clamorosa - ha detto Maria Bernabò Brea, Presidente dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria - perché è riferita alla vita dell'Homo Sapiens, il suo primo organizzarsi sul territorio e il suo primo utilizzo delle materie vegetali". Il giovanissimo nuovo direttore del museo archeologico di Paestum, Gabriel Zuchtriegel ha incontrato i giovani per raccontare il lavoro dell'archeologo. E' oggi anche il giorno degli scambi commerciali, dell'incontro tra la domanda e l'offerta, tra i buyer provenienti da tutta Europa e dagli Stati Uniti e i cento espositori. E ieri è anche il giorno dei grandi divulgatori. Questa sera, davanti allo splendido Tempio di

Cerere, racconteranno di viaggi e scoperte Syusy Blady e Alberto Angela.

ArcheoVirtual, dal Foro di Augusto al Labirinto di Versailles

Quattro esperimenti, ArcheoVirtual quest'anno offre la possibilità di attraversare una città fortificata nella Spagna del II secolo a.C., visitare il Foro di Augusto nello splendore della Roma imperiale, percorrere il Labirinto di Versailles scoprendo i sontuosi giardini del '600 e del '700 e osservare in tre dimensioni oggetti, pezzi d'arte e antiquariato della Reggia francese ai tempi di Luigi XIV. "Si va all'interno di siti archeologici e monumenti grazie alla novità dei visualizzatori di realtà virtuale - spiega la direttrice della mostra e ricercatrice del Virtual Heritage Lab del Cnr Itabc, Sofia Pescarin - Differenti tipologie di visioni, una esperienza unica". Si parte da un villaggio fortificato di Numancia, nella Spagna del II secolo a.C. Indossando l'apposita mascherina

collegata a uno smartphone il visitatore può spostarsi a suo piacimento tra le vie, i cortili e le abitazioni dell'abitato indigeno. L'applicazione sfrutta il sistema di realtà virtuale Samsung Gear ed è prodotta da El Ranchito. Un bel salto temporale per andare al Labirinto di Versailles. Siamo nella Francia nel periodo tra il 1665 e il 1675 e a condurre all'interno



della ricostruzione dei giardini della Reggia è l'Oculus Rift. L'applicazione permette di immergersi nella realtà del tempo e anche di interagire con essa: si osservano le 39 fontane del parco, ognuna delle quali illustra una favola di Esopo e si ha modo di attivare una animazione collegata. Da questa elaborazione, a cura dell'Università del Massachusetts, ci si sposta parecchi secoli dietro, nell'Antica Roma, quella della prima età imperiale, entrando nel Foro di Augusto. A condurre il visitatore virtuale è sempre Oculus Rift nella realizzazione del Laboratorio di Virtual Heritage del Cnr Itabc (Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali). Un comando manuale permette di avanzare o indietreggiare, gli spostamenti della testa fanno cambiare direzione. E così si penetra tra le colonne della grande piazza porticata voluta dal primo imperatore romano o si sale la scalinata per entrare all'interno del tempio posto al centro del Foro. L'ultimo atto di questa "esperienza completa e sensoriale", come la descrive la stessa direttrice Pescarin, è un tuffo tra gli oggetti d'arte e di vita quotidiana provenienti dal Petit Trianon della Reggia di Versailles osservati in tre dimensioni grazie al progetto Kivi (Kit di visualizzazione immersiva) realizzato dal Cnr francese. L'Italia guida la ricerca nelle tecnologie applicate alla fruizione dei beni culturali, sia per completezza che per storicità delle sperimentazioni: è quanto emerso questa mattina nel Workshop "Archeologia virtuale tra studio e promozione del territorio", l'incontro scientifico della sezione ArcheoVirtual, promosso in collaborazione con l'Istituto per le tecnologie applicate ai beni culturali (ITABC) del CNR. "Il Virtual Heritage dovrebbe essere un marchio italiano - ha rimarcato Sofia Pescarin - sin dagli anni '80 le prime sperimentazioni in questo campo vengono dal nostro Paese. Sulla scena internazionale ci confrontiamo con la tecnologia dei tedeschi e la capacità applicativa degli americani".